

Tratto da:

*“Immaginando Ulassai : Racconto fotografico di Ulassai tra '800 e '900. Vol I e II” / Giuseppe Cabizzosu. - Ass. Cult. “Sa perda e su entu”, Ulassai, dicembre 2014 – gennaio 2015.*

Dedicato a chi, come me, crede ancora ...

E' sempre un'operazione estremamente rischiosa pretendere di presentare un paese attraverso immagini, molte o poche che siano. Sebbene bellissime e affascinanti come spesso se ne vedono. Si rischia sempre di cadere nel banale, di volgarizzare o sublimare esempi e frammenti di un'umanità complessa che non può essere ridotta a puro colore, costretta all'interno di linee e contorni talvolta insignificanti o limitanti ed insufficienti a rendere ed esprimere pienamente la profondità, il calore, la fantasia, la vitalità e la vera natura di un popolo. Se poi questo popolo è Ulassai, il paese delle rocce per antonomasia, il paese del vento che, nei secoli, ha plasmato indelebilmente uomini, alberi e montagne, beh! Allora l'impresa appare veramente improba. Tuttavia è innegabile che alcune immagini abbiano un fascino tutto loro: misterioso ed intrigante al tempo stesso. Sono una specie particolare di caleidoscopio, una sorta di minuscola ma profonda costellazione all'interno della quale è possibile cogliere le innumerevoli sfaccettature di un microcosmo ideale, un piccolo e prezioso universo spesso bistrattato e dimenticato dalla stessa Storia, relegato ai margini del progresso ma orgogliosamente arroccato sui propri valori.

Forse sono solo lontane e banali immagini poetiche che indulgono troppo nostalgicamente verso una sorta di Eden mitizzato e tanto più bramato proprio perché irrimediabilmente perso ed ormai irraggiungibile, ma a me piace pensare ad un mondo lontano, un mondo povero ma nobile. Un mondo forse irreali, forse mai esistito, un'idea che forse rappresenta e simboleggia la purezza, la gioventù, il desiderio inappagato e malinconico del riappropriarsi di una identità sbiadita, dimenticata o solo intravista negli occhi pesanti e stanchi dei nostri vecchi o, al peggio, desiderata e sognata per illuderci, convincerci, ingannarci che un tale mondo è possibile. E' dunque illusione, finzione o sciocco abbarbicarsi in un mondo di specchi infranti? Può essere, ma da sempre l'uomo ha vissuto, combattuto ed è morto non tanto, non solo, per l'interesse, per il reale ed il concreto, ma anche, e soprattutto, per un'idea, un'illusione, un sogno. Ed io credo, in tutta sincerità, che questo sia il dono più prezioso e nobile

dell'umanità e di questo io, volutamente, intensamente, appassionatamente godo ed auguro a tutti voi. Nella speranza, sogno ed illusione, che esista ancora qualcuno che riesca a sognare, ad illudersi, a volare al di sopra della propria meschinità, della propria volgarità e del proprio gretto egoismo. E se questo è solo un miraggio, un sogno, una fantasia, ebbene io a questo sogno, questa illusione, comunque, nonostante tutto, credo e, soprattutto, voglio credere.

Tratto da [www.saperdaesuentu.it](http://www.saperdaesuentu.it)

Le foto ed i documenti che seguono sono il contributo generoso di molti cittadini ulassesi, a cui va il nostro sentito e riconoscente ringraziamento, che credono nel valore della riscoperta culturale delle proprie origini. Questi donatori illuminati hanno concesso alla associazione, ed ai posteri, importantissimi frammenti della propria vicenda umana, personale e collettiva, a testimonianza di una storia, spesso povera e misconosciuta, ma fondamentale per ricostruire le trame sottili della nostra memoria.

Ulassai, è certo, affonda le sue radici in un mondo ormai scomparso ma, è ugualmente certo, solo partendo dalle proprie origini è possibile proiettarsi, forti della propria specifica individualità, nel futuro vorticoso della globalizzazione senza il rischio di perdere la identità storica e culturale che ci è stata tramandata dai nostri avi. A noi l'arduo compito di valorizzare e proteggere queste piccole importanti perle del nostro passato. Il tempo trascorso non è morto. E' solo un frammento di vita assopito che, se riscaldato dalla passione e dal sentimento, può ancora rivivere e pulsare. Questo il difficile compito che ci siamo proposti. Aiutaci anche tu a dare calore e vita ad un sogno.

Spediscici le tue foto, i tuoi ricordi, li accoglieremo con rispetto ed orgoglio. Ed anche tu entrerai a far parte del nostro piccolo grande sogno. Tu, come Noi, nuovi illuministi che scavano nel passato per illuminare il presente guardando al futuro.

Buona parte della collezione fotografica che è confluita in questa pubblicazione, e crediamo possa proseguire in edizioni successive, è stata acquisita in una imponente operazione di ricerca e raccolta, durata anni e portata avanti dalla associazione culturale che mi onoro di presiedere dal 2002, anno della sua istituzione. La ricerca e la scansione delle foto è proseguita poi negli anni ed è tuttora in costante attività. Abbiamo sempre avuto estrema cura ed attenzione nell'avvicinarci alle foto con rispetto e riverenza, nella consapevolezza che queste immagini, sbiadite dal tempo e dai ricordi, rappresentano, in realtà, un terreno ancora vivo e palpitante della storia sociale e collettiva, ma soprattutto personale ed umana, di Ulassai e dei suoi abitanti. Per

questo, ancora una volta, chiediamo venia a coloro nei quali la pubblicazione di queste foto possa creare qualche moto di insofferenza o di fastidio dando loro la assoluta assicurazione che la nostra azione è mossa, unicamente, dall'intenzione di rendere onore ed omaggio ad un paese grande ed ai suoi abitanti che, nell'attraversare quasi un secolo di storia (le immagini presentate partono dalla fine dell'800 ai primi anni Sessanta/Settanta), hanno, sempre, anche nella povertà, nella durezza dei tempi, nella fatica straordinaria di lavori pesantissimi, nelle traversie della guerra, nel dramma dell'emigrazione, dato prova di coraggio, di forza, di tenacia, onestà e dignità che crediamo possa essere un monito ed un insegnamento importante cui andare fieri e orgogliosi e da tramandare e trasmettere ai nostri figli perché Ulassai possa ancora essere il paese grande che è stato e merita di continuare ad essere.

Di molte foto siamo riusciti ad avere informazioni certe, di altre un po' meno, alcune provengono da collezioni private che abbiamo voluto indicare come ringraziamento per coloro che hanno voluto collaborare con noi in questa importante azione di raccolta e catalogazione, di molte, invece, non siamo riusciti ad avere notizie né di coloro che sono rappresentati né del periodo cui risalgono. Per questo chiediamo la collaborazione di tutti coloro che, magari, riconoscano, nel testo, date, nomi e riferimenti che possano precisare le informazioni in nostro possesso in modo da rendere il nostro lavoro più vicino possibile alla realtà dei fatti. Questo, purtroppo, non sempre è stato possibile e chiediamo perdono, in anticipo, delle imprecisioni che, certamente, potranno essere riscontrate. Le datazioni non sempre sono certe e, per alcune di loro, siamo stati costretti ad indicare delle date puramente indicative.

Giuseppe Cabizzosu